

Il bonus scuola divide i partiti

Detassazione degli utili reinvestiti in tecnologia e contributi a fondo perduto per favorire la ricerca

Dal lavoro alla scuola al merito: nei programmi delle formazioni che si presentano alle prossime elezioni del 13 e 14 aprile la parola giovani viene declinata secondo le diverse sensibilità dei partiti.

Per la Sinistra-Arcobaleno il lavoro è sicuramente una priorità. «Per contrastare l'aspetto così deplorabile anche dal punto di vista etico della precarietà, la Sinistra l'Arcobaleno propone che si vada dritto al cuore del problema cancellando la figura dei co.co.co., il lavoro a progetto, l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro, le partite Iva fasulle, in maniera tale da ricondurre tutto il falso lavoro autonomo all'area di quello subordinato». A tutti i lavoratori subordinati, si applicherebbe poi, nei settori non coperti da contratti collettivi o nelle situazioni di prolungata carenza contrattuale, un salario minimo legale di mille euro mensili netti per un rapporto a tempo pieno.

Un punto di contatto tra il programma del Popolo della Libertà e quello della Destra Fiamma Tricolore è quello di sostenere la nascita di nuove imprese gestite da giovani attraverso la sperimentazione di un periodo "no tax" per le nuove iniziative imprenditoriali e professionali giovanili. Molta attenzione nel programma della lista che candida Daniela Santanchè come premier viene dedicata alla scuola. Secondo la Destra Fiamma Tricolore bisogna ridare fiducia al corpo docente nelle scuole di ogni ordine e grado, premiando chi più si impegna e merita e non disperdere il nostro patrimonio culturale. La Destra propone

l'abolizione dei test di ingresso all'Università: i criteri di selezione dei "capaci e meritevoli" devono avvenire principalmente attraverso la valutazione del curriculum.

Nel programma della Lega Nord tra i punti programmatici, c'è la precedenza ai giovani residenti nei concorsi pubblici e nell'assegnazione degli alloggi popolari. Sul fronte del lavoro è prevista l'introduzione delle gabbie salariali «per riportare il potere d'acquisto in linea al costo della vita regione per regione e permettere ai giovani del Nord un ritorno al risparmio».

Per l'Unione di centro, fondamentale è la parità tra scuole pubbliche e private mentre, per quanto riguarda l'università, va ridotta la frammentazione universitaria, bloccando l'istituzione di nuovi atenei e potenziando le strutture esistenti. Secondo il partito di Pierferdinando Casini vanno aumentati i salari di ricercatori e professori, va aumentato il finanziamento pubblico alla ricerca fino ad almeno l'1,8% del Pil, evitando i finanziamenti a pioggia.

Per il Partito socialista, che candida come premier Enrico Boselli, una scuola pubblica «di qualità, riformata sulle esigenze della società della conoscenza, è una condizione irrinunciabile per garantire a tutti la possibilità di costruirsi il proprio futuro». I socialisti ritengono che occorra difendere la scuola pubblica perché soltanto lo Stato deve garantire pari opportunità per tutti: «non deve esistere una scuola per i poveri ed una per i ricchi. Le scuole private devono essere libere, ma non possono pretendere di essere finanziate dallo Stato».